

Storico e socialista rigoroso, Arfè a novant'anni dalla nascita

di VALDO SPINI

15 dicembre 2015



Gaetano Arfè e Francesco De Martino

RICORRE in questo anno 2015, il novantesimo della nascita (1925) a Somma Vesuviana di Gaetano Arfè , l'importante storico e uomo politico scomparso a Napoli nel 2007. La madre di Arfè, sempre a Somma Vesuviana era stata anche la maestra elementare di Francesco De Martino, il futuro

segretario del Psi e grande storico del diritto romano con cui la vita politica dello stesso Arfè si sarebbe strettamente intrecciata.

Il percorso di vita di Gaetano Arfè si presenta come particolarmente significativo. Lo troviamo nel 1944 giovanissimo partigiano in Val d'Ossola nelle file di Giustizia e Libertà, le formazioni che si ispiravano a Carlo Rosselli. Poi è militante nel Psi e funzionario dell'Archivio di Stato prima a Napoli e poi a Firenze. Arfè si dedica alla ricerca storica fino a conseguire la cattedra al Cesare Alfieri.

Tra le sue opere, i due volumi della "Storia dell'Avanti" e la "Storia del socialismo italiano 1892-1926". Quest'ultima venne significativamente paragonata dal punto di vista storiografico al "Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799" che Vincenzo Cuoco aveva dedicato ai patrioti partenopei del 1799. Sono opere in cui Arfè adempie all'importantissimo compito della rivalutazione storica del riformismo socialista italiano che la sconfitta subita con l'avvento del fascismo prima e il periodo frontista poi, aveva lasciato del tutto in ombra.

Dal punto di vista politico nel Psi è direttore dell'Avanti dal 1966 al 1976 e subisce nel 1975, per la coraggiosa denuncia della strategia della tensione portata avanti dal giornale anche un attentato dinamitardo di matrice fascista nella sua abitazione romana. Venne eletto per il Psi, prima senatore dal 1972 al 1976, poi deputato dal 1976 al 1979, e poi al parlamento europeo dal 1979 al 1984. Nel 1986 lasciò il Psi in dissenso con la segreteria di Bettino Craxi, e ritornò l'anno dopo al senato eletto nelle liste del Pci nel gruppo della sinistra indipendente dal 1987 al 1992, ma non cessò mai per tutta vita di dichiararsi un convinto e coerente socialista.

Un socialista rigoroso con un'impronta fortemente umanitaria. Capace di dialogare, nel suo periodo fiorentino con don Lorenzo Milani, in un fecondo rapporto recentemente illustrato da un altro napoletano di Somma Vesuviana, Ciro Raia.

Arfè si era incontrato giovanissimo per la prima volta con Benedetto Croce, nel 1942, e ne aveva ricevuto incoraggiamento agli studi storici. Nel dopoguerra si era laureato all'università di Napoli e si era perfezionato nell'Istituto di Studi Storici dallo stesso Croce fondato e allora presieduto, un'altra testimonianza della grande tradizione di Napoli in questo campo. Il personaggio Arfè era dotato di uno stile e di un humour partenopeo propri della grande civiltà di questa città, una civiltà molto rimpianta.

L'ultima volta che ho potuto discutere con lui è stata all'Istituto Filosofico di Napoli, un'altra istituzione culturale di grande rilievo, quando ha partecipato nel 2006 alla presentazione del mio "Compagni siete riabilitati". Il suo intervento fu una intelligente e critica difesa dell'attualità dei valori del Socialismo. Un'eredità peraltro che egli consegna all'intera sinistra italiana di cui si è sempre considerato componente a pieno titolo.

Una riflessione finale sull'attualità. Il peso e il prestigio della ricerca storica sono certamente diminuiti nel XXI secolo. Ma penso che il pendolo tornerà a risalire. È la stessa globalizzazione che ci obbliga alla conoscenza delle storie e delle identità altrui e di converso a ristudiare l'evoluzione della nostra stessa identità e cultura.